

CONTI PUBBLICI, CORTE CONTI: AUDIZIONE PARLAMENTARE SULLA NADEF

Si è svolta oggi pomeriggio a Roma (Palazzo Carpegna), l'audizione parlamentare della Corte dei conti davanti alle Commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato, nell'ambito delle consultazioni preliminari sull'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2023.

Il Presidente della Corte, **Guido Carlino**, ha esposto le considerazioni confluite nella Deliberazione delle Sezioni Riunite in sede di controllo dell'Istituto contabile, evidenziando come la NADEF intervenga, quest'anno, in un quadro economico generale che, pur confermandosi in territorio positivo, registra il persistere delle incertezze legate al contesto geopolitico e agli effetti del fenomeno inflazionistico sul tessuto sociale. Elementi che si riflettono anche sulle grandezze di finanza pubblica.

Il quadro macroeconomico delineato dalla NADEF per il prossimo triennio, specifica la Corte, fornisce un profilo che, pur considerando le incertezze che ancora caratterizzano il panorama internazionale, appare per molti versi sufficientemente delineato ed equilibrato.

Limitati sono, invece, gli elementi forniti sia sui risultati del monitoraggio condotto sugli andamenti e sui fabbisogni dei principali settori di spesa, sia su come questi, anche alla luce delle nuove previsioni sull'andamento dell'economia, si riflettano sulle principali grandezze di finanza pubblica.

Il quadro tendenziale descritto delinea spazi molto stretti sia per confermare e mantenere gli obiettivi di rientro, seppur graduale, del debito, sia per onorare gli impegni assunti con il PNRR. Esso si fonda su una previsione di spesa nei principali comparti molto contenuta. Se appare, infatti, corretto l'implicito richiamo in tutte le aree dell'azione pubblica a un più attento utilizzo delle risorse, vanno considerati i rischi di ulteriore ricorso a maggiore indebitamento. Nel quadro delineato potrebbero emergere nuove occorrenze (contratti, eventuali necessità ulteriori sul fronte energetico, etc.), possibili aumenti di oneri (come, ad esempio, quote crescenti di garanzie escusse, in crescita già nel 2023), difficoltà di realizzazione di un programma di privatizzazione ambizioso e di dimensioni mai raggiunte nel recente passato. Tutti elementi che potrebbero incidere sul conseguimento degli obiettivi di riduzione del debito.

Il permanere di prospettive di crescita superiori al potenziale e un differenziale tra costo del debito ed incremento del Pil ancora ampiamente negativo sembrerebbero consigliare di sfruttare sin da ora la possibilità di stabilizzare la dinamica del debito, governandone una più sicura riduzione.

Un segnale ai partner europei e ai mercati che, puntualizza la Corte, potrebbe rivelarsi particolarmente "produttivo" in termini di credibilità oltre che di tassi, rinforzando l'effetto positivo che sicuramente deriverebbe da una decisa lotta all'evasione e da una più efficace politica di razionalizzazione della spesa preannunciate nel Documento. Nel prossimo triennio, una maggiore concentrazione degli sforzi amministrativi e finanziari su un'efficiente ed efficace attuazione delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR, a chiusura del relativo iter di revisione in tempi auspicabilmente brevi, potrebbe generare effetti positivi immediati, contribuendo ad assicurare condizioni favorevoli di contesto economico e finanziario, nelle quali realizzare interventi di riduzione di imposte.

Corte dei conti - Ufficio Stampa